

primarij bisogni della vita, che è il fuoco. Quindi nasce che sempre si atterra, e si taglia, e non si pianta, nè si semina mai. Ma che? avremo da cacciar via chi tien cura de' nostri boschi? no; bisogna instruirlo: così instruisce i suoi patrioti l'illustre *Zanthier* dopo di avere per trent'anni studiata ne' boschi l'arte di ben coltivarli. Così il *Re di Prussia* volle che il celebre *Gleditsch* la coltura de' boschi insegnasse pubblicamente; ed a niuno se ne affidasse la custodia che non fosse dal suo maestro approvato.

N. 11. Ma ciò che più nuoce alla buona coltura de' boschi, si è l'abbaglio di que' proprietarij, i quali van dicendo non voler essi spendere per preparar i comodi ai loro tardi nipoti; quando anche così fosse, avrebbero tutto il torto di non seminar boschi, ma vi è di più: eglino grandemente s'ingannano; un bosco ben seminato non tarda molto a rendere un considerevole prodotto, e maggiore di quello, che aver si possa da qualunque altra maniera di coltura. *Yioun*, che è dello stesso parere, adduce varie esperienze di fatto in comprova del suo assunto, ed alcune noi qui ne riferiremo.

N. 12. *Stileman* seminò 100. campi a pini selvatici, mettendo a principio 1000. pini per ogni campo, e riducendoli poi a 2000. col diradarli. Le 3000. piante levate gli compensarono parte della spesa; dopo 14. anni ogni albero tagliato valea 18. soldi, ossia